



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



26 APRILE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Ecomuseo, troppa fretta e nessuna concertazione con la comunità cittadina»

L'istituzione dell'ecomuseo? Una iniziativa lodevole per il consigliere comunale del Pd, Mario D'Asta, "ma confezionata male". Prosegue il dibattito sul progetto culturale avviato dall'amministrazione Cassì, atto che ha incassato l'approvazione delle opposizioni a Palazzo dell'Aquila che tuttavia commentano: "Poteva essere elaborata meglio politicamente da parte del primo cittadino e dei suoi consiglieri, non predisposti al dialogo, in quanto dimostrano difficoltà ad accogliere idee provenienti dalla opposizione, seppure queste ultime nell'interesse della città e dei ragusani. Una bella idea, una idea che unisce la sostenibilità ambientale, l'architettura rurale, con la cultura e l'esaltazione

del patrimonio naturalistico, che unisce la storia col futuro. Ma troppa fretta. Non si capisce perché il presidente del Consiglio comunale l'abbia portata in aula così, in maniera spedita, senza avere condiviso e convocato la conferenza dei capigruppo. Sembra ci siano state pressioni da parte dell'amministrazione. E per quale motivo? Non si è capito".

Il consigliere comunale Mario D'Asta valuta in questi termini la nascita dell'ecomuseo Carat voluta dalla Giunta municipale e già esitata in seno al civico consesso. "Premetto - afferma - che anch'io ho votato la delibera di giunta che descrive la idealità di un atto che, nella sua impalcatura complessiva, condivido. Apprezzo al-

trisi la presenza dei componenti del comitato scientifico. Ma non posso non prendere atto, purtroppo, di come politicamente le azioni di quest'amministrazione non favoriscano la collaborazione e la condivisione né in città, né tantomeno in Consiglio comunale. "E' stata fatta valere, ancora una volta - afferma il consigliere D'Asta - l'arroganza e la prepotenza dei numeri e non l'interesse per la città. E non ne capisco le ragioni. Avevamo lanciato l'idea della creazione del parco agroalimentare, della Ragusa sotterranea, di una carta dei servizi, di un cronoprogramma con degli obiettivi, e, ancora, della costituzione di parchi ed ecoparchi, dell'inserimento di finalità strettamente connesse col be-

nessere, della prevenzione, della cultura della salute e dello sport, attraverso attività ad hoc, ma anche di principi legati alla cultura della difesa dell'ambiente, dell'inserimento di un capitolo ad hoc nel bilancio. Avevo proposto, inoltre, di creare un collegamento tra Ecomuseo e Parco degli Iblei ma anche in questo caso mi è stato risposto picche. Altre idee sono state contestate solo per presa di posizione politica. Dobbiamo pensare che questa amministrazione non sia interessata a portare avanti delle ipotesi di rilancio dell'agroalimentare, a maggior ragione in un periodo in cui si darebbe slancio a un comparto in preda a una crisi senza precedenti? Non si capisce, poi, perché questa Giunta sembri es-

sere non interessata a rafforzare la bellezza del patrimonio naturalistico ed ambientale. Non si è voluta mettere in primo piano questa politica della collaborazione di cui avrebbe beneficiato l'intera città. E' una occasione persa non avere coinvolto le associazioni di categoria, culturali, ambientaliste, del comparto turistico, le quali avrebbero potuto fornire un contributo importante. Ribadisco che la buona idea di fondo avrebbe potuto

essere migliorata. Sarebbe stato giusto coinvolgere la città e le sue articolazioni prima e dopo. Ci troviamo di fronte a un progetto preconfezionato che, per quanto utile, poteva essere migliorato e reso più collegiale sia in città che in Consiglio comunale. Ripeto ancora una volta: bella idea che poteva essere resa migliore e soprattutto contestualizzata rispetto a una comunità che sa autodeterminarsi".

L. C.

LA SICILIA

Aeriblei lancia la proposta «Disponibili a rilevare le azioni della Soaco» Ma Sac declina l'invito

GIORGIO LIUZZO

COMISO. Una delegazione di Aeriblei ha incontrato i vertici della Sac, presente anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, per un confronto sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Il vertice è stato chiesto proprio da Aeriblei che si è fatta portavoce delle preoccupazioni del territorio, alla luce delle difficoltà economiche della società di gestione dell'aeroporto, così come più volte è stato evidenziato. La delegazione, guidata dal presidente Salvatore Cascone, ha incontrato la presidente di SAC Daniela Baglieri e l'ad Nico Torrisi per comunicare la disponibilità di Aeriblei a partecipare all'azionariato di Soaco.

All'apprensione manifestata dal presidente Cascone circa le notizie sulle gravi perdite di bilancio della società di gestione e sulla mancanza di prospettive per lo scalo ibleo la Sac, che dopo l'acquisizione delle quote Intersac adesso detiene la maggioranza assoluta di Soaco, ha dato ampie e positive rassicurazioni in merito. In particolare la presidente Baglieri ha sottolineato che per salvare Comiso occorre arrivare ad una gestione unica. Più specifico è stato l'amministratore delegato Torrisi il quale ha ribadito che l'aeroscalo di Comiso non chiuderà, anzi saranno fatti degli investimenti e nel giro di 12/24 mesi diventerà la seconda pista di Catania con un traffico di oltre 1 milione di passeggeri.

Alla luce di quanto affermato, i vertici della Sac hanno quindi escluso ogni ipotesi di vendita di azioni Soaco. Pur tuttavia, il gestore di Fontanarossa si è detto disponibile a collaborare con Aeriblei su altri progetti complementari come ad esempio

il cargo.

“Ringrazio la Sac – afferma il presidente Cascone – per aver risposto positivamente e con cordialità alla nostra richiesta di incontro. Prendiamo atto delle volontà espresse dagli amministratori catanesi riguardo le prospettive dell'aeroscalo ibleo sulle quali ovviamente vigileremo attentamente. Aeriblei torna quindi a concentrarsi sull'obiettivo primario della società e formalizzerà delle proposte sul settore Cargo con l'intento di far partire prima

**IL CDA DI AERIBLEI**

possibile questa grande opportunità per il territorio”. E intanto, durante l'ultima riunione della segreteria del Partito Democratico di Comiso, presenti anche il capogruppo Filippo Spataro, il consigliere Fabio Fianchino e il presidente del direttivo Gaetano Scollo, è stata analizzata l'attuale situazione politica ed è emersa una forte preoccupazione circa le recenti prese di posizione del sindaco Maria Rita Schembari relativamente all'iter da seguire per lo sviluppo dell'area cargo presso l'aeroporto. Dalle esternazioni del primo cittadino, sembrerebbe emergere una via tortuosa per l'utilizzo delle risorse, attraverso ipotetici studi e consulenze preliminari alla realizzazione del progetto cargo.

LA SICILIA

«Recuperiamo l'ospedale S. Martino e ospitiamo le classi del liceo artistico»

CONCETTA BONINI

Continua il tour del M5s Modica "La Città virtuale diventa reale" per quartieri, zone e frazioni della città. Nello scorso weekend, il suddetto tour ha fatto tappa a Modica Alta, dove il consigliere comunale, Marcello Medica, accompagnato da attivisti del movimento pentastellato cittadino, ha incontrato per le strade non solo tanti passanti ma anche numerosi commercianti e artigiani.

Da questo tour sono emerse, congiuntamente alle varie croniche problematiche, anche molte e rimarchevoli proposte, che Medica ha condensato in dieci proposte.

La prima proposta riguarda il potenziamento dei servizi turistici, connesso principalmente, ma non solo, alla fruizione del complesso monastico di Santa Maria del Gesù: "I bus turistici, insieme al trenino barocco, potrebbero lasciare i visitatori nel punto sommitale e di maggior rilievo artistico così che tanti di loro potrebbero ridiscendere anche a piedi verso il centro storico di Modica Bassa; questo favorirebbe i commercianti e gli artigiani, costituendo un fattore di rivitalizzazione del tessuto urbano di quell'area". Connessa a questa c'è anche la proposta della valorizzazione turistica del Belvedere del Pizzo, attraverso il suo abbellimento e l'attivazione di percorsi pedonali da e per Modica Bassa.

E poi ancora: "Il riutilizzo degli ampi locali dell'ex ospedale S. Martino, adeguati negli anni passati per accogliere l'Università di Scienze Politiche, per allocare oggi, ad esempio, il Liceo Artistico; la ristrutturazione e utilizzo dei locali dell'ex Albergo dei Poveri e del Palazzo Napolino-De Naro Papa per svariati fini, sociali, culturali o anche scolastici; sulla questione sicurezza, il potenziamento dei controlli anche attraverso un adeguato sistema di videosorveglianza; l'introduzione di sostanziali sgravi fiscali a favore dei proprietari di case abitative per favorire il ripopolamento della vasta area di Modica Alta; il controllo assiduo dei vigili urbani contro i parcheggi selvaggi e in particolare quelli sui marciapiedi o davanti ai varchi delle strette viuzze della zona; il completamento dei lavori, rimasti in sospeso, presso la scuola Piano Gesù; l'istituzione di Zone a traffico limitato come nel caso di via Blandini, che in tal modo diventerebbe



rebbe via di emergenza soprattutto per i mezzi di soccorso; il rifacimento del geodetico ad oggi fuori uso, dotando nuovamente Modica Alta di

una struttura sportiva utilizzabile anche in inverno".

Medica ha inviato una lettera ufficiale al sindaco di Modica, Ignazio Abbate, e per conoscenza alla presidente del Consiglio comunale, Carmela Minioto, " affinché, da un produttivo dibattito nelle stanze comunali nascano, anche per la vasta area di Modica Alta, progetti di intervento orientati e mirati al miglioramento costante della dimensione del vivere nella comunità".

Insomma, si vogliono gettare le basi per sviluppare un processo che possa favorire delle risposte di un certo tipo. Una cosa è certa. E cioè che sembra essere necessario attivare gli interventi più utili per far sì che i percorsi operativi risultino decisivi per la programmazione futura tesa al rilancio di questa parte della città. Una parte che trasuda storia ovunque.

G.D.S.

Progetto cofinanziato dal ministero dello Sviluppo Economico

Rischio sismico, controlli eseguiti su due antichi edifici

Le analisi hanno interessato l'ex Provincia e il teatro di Vittoria

Due edifici della provincia sono stati sottoposti alle analisi del progetto Ismers, che riguarda l'idoneità statica dei manufatti nei centri storici ad alto rischio sismico. I tecnici della Betontest, guidati dal Capo Progetto Corrado Monaca e da Giovanni Berti, già docente dell'università di Pisa e responsabile di «Xrd Tools», hanno avviato i rilievi e le analisi con il diffrattometro portatile robotizzato, nel palazzo di Viale del Fante, a Ragusa, sede della ex provincia regionale, e nel teatro comunale «Vittoria

degli edifici, relativamente al rischio sismico. Per quanto riguarda il teatro comunale «Vittoria Colonna» di Vittoria, attualmente chiuso per il rischio di crolli dal tetto, sono stati effettuati nuovi rilievi (dopo quelli dello scorso 6 febbraio sui tiranti in ferro delle capriate e sul legno delle capriate) sulla pietra e sulle malte, all'ingresso, alle colonne portanti e nel piano seminterrato, dove c'è la maggiore sollecitazione del peso. Il prefetto Filippo Dispenza, in rappresentanza della commissione straordinaria del Comune di Vittoria, ha dichiarato: «Proseguono le attività tese a individuare le criticità delle parti strutturali del teatro Vittoria Colonna che, come

Colonna» a Vittoria. Per quanto riguarda palazzo di viale del Fante, oltre alle analisi e ai rilievi già effettuate circa due mesi fa, i tecnici hanno eseguito nuovi rilievi riguardanti lo «stato di salute» del calcestruzzo e del ferro presenti nell'armatura dei pilastri portanti. «Il nostro lavoro – spiega Berti – servirà ad identificare la qualità strutturale dei pilastri. Sappiamo che, in caso di sollecitazione dinamica i reticoli del calcestruzzo e del ferro hanno dei comportamenti che sono ben evidenziati dall'analisi diffrattometrica». I rilievi, rientrano nell'ambito del progetto cofinanziato dal ministero dello Sviluppo economico con lo scopo di verificare la staticità

si ricorderà, era stato chiuso il 23 novembre 2018 a seguito di un sopralluogo dei vigili del fuoco, che avevano constatato l'imbarco del tetto a causa di copiose infiltrazioni d'acqua piovana. In realtà, le gravi criticità rilevate dal sopralluogo dei vigili del fuoco risalirebbero agli anni precedenti. I nuovi test effettuati dalla ditta consentiranno di avere un quadro più chiaro, in vista della messa in sicurezza. Stiamo lavorando, muovendoci secondo i dettami della cultura della prevenzione, in stretta collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa, per restituire alla città di Vittoria il suo meraviglioso teatro». (*DABO*)

G.D.S.

Operai pagati tre euro all'ora Due imprenditori in manette

Secondo l'accusa avevano contrattualizzato quattordici lavoratori, alcuni stranieri, non versando l'intero stipendio

Davide Bocchieri

SCICLI

Pagati tre euro l'ora, costretti a vivere in vecchi magazzini in condizioni disumane. Un triste cliché che si ripete. Questa volta la Polizia ha individuato un'azienda florovivaistica in territorio di Scicli, dove hanno riscontrato sfruttamento della manodopera. Gli agenti hanno arrestato due soci dell'impresa, M.C. di 40 anni e P.C. Di 53. I poliziotti (Squadra Mobile e Commissariato di Modica) avevano avviato una serie di controlli insieme a personale dall'Ispettorato del Lavoro e dall'Asp presso aziende nel territorio di Scicli. Uno dei controlli effettuato a Scicli presso un'azienda florovivaistica ha permesso di riscontrare la presenza di numerosi lavoratori di varie nazionalità intenti a coltivare le serre di un'azienda agricola e curare il bestiame di

un'azienda attigua che si occupa di zootecnica, gestita peraltro dal padre di uno degli arrestati. Il controllo accurato ha permesso di riscontrare diverse violazioni in ordine all'impiego dei lavoratori. Anche se formalmente i lavoratori erano stati assunti (ad eccezione di alcuni privi di contratto), di fatto non percepivano la paga prevista dalle norme vigenti, percependo in alcuni casi anche tre euro l'ora.

Lo Spresal ha potuto constatare che nessuno dei lavoratori indossava i dispositivi di protezione, neanche coloro che utilizzavano i fitofarmaci così come disposto dai

**Il blitz è della Polizia
Sequestrati anche dei
fitofarmaci utilizzati
da dipendenti trovati
privi di patentino**

titolari. I lavoratori hanno dichiarato di non aver mai frequentato un corso di formazione per l'impiego di materiali tossici per la salute ed altamente pericolosi. È emerso che alcuni magazzini e immobili fatiscenti erano stati trasformati in abitazioni dove vivono abitualmente parte dei lavoratori, in particolar modo i rumeni ed i centro africani. I lavoratori venivano impiegati in totale assenza di condizioni di sicurezza e pagati in modo difforme rispetto a quanto indicato dai contratti di settore. In questo caso la gravità dei fatti riscontrata ha indotto agli investigatori ad arrestare i due titolari, in particolar modo per le condizioni disumane dei lavoratori che vivevano all'interno dell'azienda. I due titolari sono soci di tre aziende insieme ad altri due soggetti, che sono stati denunciati in stato di libertà per il fatto che hanno mantenuto una condotta meno grave rispet-

to agli altri soci pur approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori al fine di percepire somme di denaro. Ben 14 gli operai, molti dei quali stranieri (rumeni, nigeriani, senegalesi, tunisini e italiani), tutti concordi nel riferire circostanze tali da far emergere chiaramente le pesanti condizioni di sfruttamento. Le aziende, gestite da quattro persone, si occupavano di coltivazione di piante e fiori, ma uno degli indagati, il padre di uno degli arrestati, si occupava di allevare mucche da latte. Al termine dei controlli effettuati da tutti gli enti intervenuti sono state comminate diverse sanzioni per importi in corso di definizione. Sarà inoltre valutata la documentazione inerente le strutture destinate ad abitazione delle aziende controllate: al termine dei controlli verrà valutato l'eventuale abbattimento da parte del Comune di Scicli. (*DABO*)

G.D.S.

Comiso

Strisce blu, scade la gestione

COMISO

Zone blu a Comiso: il 30 aprile scade il contratto in proroga con la ditta che gestisce il servizio per la sosta a pagamento. I consiglieri comunali del Pd, hanno presentato un'interrogazione per chiedere alla giunta quale sarà il progetto per il futuro. Fabio Fianchino (che è stato, per quattro anni, assessore alla Viabilità nell'amministrazione precedente), insieme a Gigi Bellassai e Filippo Spataro, ricorda che la precedente giunta ridusse del 60 per cento le «strisce blu», limitandolo a 180 stalli.

Il Pd teme che si vada verso una sospensione del servizio. Lo aveva fatto, in via sperimentale, anche la

precedente giunta e questo aveva causato «non pochi problemi in termini di occupazione impropria di parcheggi all'interno del centro storico e difficoltà alla viabilità».

Il Pd ritiene il servizio «indispensabile per garantire una rotazione dei parcheggi all'interno del centro storico» e chiede garanzie per l'occupazione degli addetti. «Chiediamo – scrivono i tre consiglieri – se l'amministrazione comunale intende tutelare la professionalità e l'esperienza maturate dagli attuali operatori che fin qui hanno garantito un regolare funzionamento del servizio, prevedendo nell'eventuale bando di gara per l'affidamento del nuovo

servizio una clausola sociale che prevede la tutela degli attuali operatori mediante la conservazione del posto di lavoro».

L'assessore alla Viabilità, Biagio Vittoria, risponde: «Dopo il 30 aprile, il servizio non sarà prorogato. Avvieremo una fase sperimentale per verificare la possibilità di soluzioni diverse e studiarne la fattibilità. Vogliamo comprendere se il parcheggio a pagamento, che tanti condividono ed altri no, sia la soluzione migliore per la nostra città. Solo dopo assumeremo delle decisioni». Quindi nulla è deciso su quello che sarà il futuro dei parcheggi a pagamento in città nei prossimi anni. (*FC*)

G.D.S.

Politica & Comune**Vittoria, i dubbi dell'ex sindaco
Il commissario annuncia querele****VITTORIA**

L'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello è preoccupato: tre dirigenti del comune non sono stati confermati nell'incarico a tempo determinato al servizio dell'ente. Cristina Prinzivalli, Salvatore Privitera ed Angelo Piccione non fanno più parte dello staff dei dirigenti. La commissione straordinaria ha confermato Alessandro Basile e Cosimo Costa ed ha indetto una selezione per altre due assunzioni ex articolo 110. «Non conosciamo le motivazioni - scrive Aiello - sarebbe utile conoscerle, per meglio apprezzare la valenza di tali allonta-

namenti, ma sappiamo che la città è in emergenza e non tutto può essere spiegato. Noi chiediamo: perché sono stati rimossi questi dirigenti?». L'ex primo cittadino esprime perplessità anche sulla liquidazione di Fiera Emaia e sulla nuova gestione della Vittoria Mercati, nonché sugli uffici di gabinetto. A suo parere, «la continuità con i vecchi uffici di gabinetto e le precedenti segreterie particolari è troppo pesante». Aiello da tempo ha assunto una posizione critica sulla gestione dell'ente.

Nei suoi confronti sono state annunciate querele da parte del commissario Filippo Dispenza. (*FC*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Nulla osta Piani paesaggistici percorsi più rapidi alla Regione

Sammartino (Pd): «Riforma accolta bene anche dalla Soprintendenza»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione accelera sulla semplificazione in materia di autorizzazioni e si dota di un importante strumento in grado di dettare tempi certi e delimitare gli ambiti in cui sarà possibile attraversare l'iter dei permessi burocratici in maniera più semplice.

Con l'approvazione, la scorsa settimana, della legge, "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", nata con l'obiettivo di semplificare il procedimento amministrativo in materia di autorizzazione paesaggistica, su impulso dell'assessore ai Beni Culturali Sebastiano Tusa, scomparso il 10 marzo scorso nel disastro aereo in Etiopia, i siciliani dovrebbero veder diminuire la snervante spola da un ufficio all'altro che ha caratterizzato il passato: «A Sebastiano Tusa avrebbe fatto piacere che nessuna modifica o emendamento all'impianto che lui aveva pensato, sia stata fatta, nel rispetto del progetto che aveva immaginato», commenta Luca Sammartino, relatore della legge approvata dal parlamento siciliano, che si è fatto interprete presso la commissione e poi in Aula di lasciare integra la proposta originaria per come era stata concepita.

Tra i tempi certi dei due mesi entro cui va rilasciata l'autorizzazione sono



MENO FILE AGLI UFFICI DELLA BUROCRAZIA REGIONALE PER AVERE AUTORIZZAZIONI PER LAVORI E MANUTENZIONI EDILIZIE

ricompresi anche alcuni casi frequenti di consensi per uso comune come le piccole ristrutturazioni nei centri storici, il consolidamento statico e l'adeguamento sismico: «O ancora - cita Sammartino - il caso del genitore di un disabile che deve montare nel suo palazzo la rampa elettrica che perdeva mesi e mesi per ricevere le autorizzazioni, specie nei centri storici. Questa è

una riforma che è stata accolta bene dalle Soprintendenze perché contribuisce a snellire il lavoro e destruttura i tempi procedurali».

Al tempo stesso la legge approvata mette i sindaci delle aree metropolitane, nelle condizioni di dotarsi di strumenti certi per quanto riguarda gli spazi all'aperto forniti di tavolini per bar e ristoranti: «Adesso - commenta

il presidente della commissione Cultura all'Ars - non ci sono più alibi per fare il regolamento de hors per avere così un piano dei colori e di decoro urbano o per la cartellonistica pubblicitaria» e aggiunge: «Si abbelliscano i centri storici e si ascoltino le istanze dei commercianti. A Firenze è possibile prendere un aperitivo in Piazza della Signoria, perché non lo possiamo fare a Catania o a Palermo».

SEGUE

Per effetto della nuova norma, a parità di tutte le altre condizioni generali previsti dalla normativa già vigente, non c'è poi più bisogno, per esempio di autorizzazione in alcuni casi specifici. Tra questi: interventi indispensabili per l'eliminazione di barriere architettoniche; condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, purché effettuate su prospetti secondari, o in spazi interni e ancora pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, laddove posti su coperture piane e in modo da non essere visibili dagli spazi pubblici esterni.

L'ultimo articolo della legge infine infine, delega l'assessore dei Beni Culturali "ad apportare eventuali rettifiche e specificazioni agli elenchi indicati dalla normativa statale per i casi di esenzione o di procedimento semplificato, nonché di documentazione tecnica da allegare alle istanze, a mezzo di propri decreti". Insomma la Sicilia delle autorizzazioni dovrebbe tirare, almeno in parte, un sospiro di sollievo.

G.D.S.

Interventi di messa in sicurezza

Da Roma 304 mila euro per lavori nelle scuole

I Comuni dovranno presentare la richiesta entro il 31 maggio

Mario Di Lorenzo

ROMA

Al via l'operazione «Scuole sicure» 2019/2020, alla Sicilia andranno 304 mila euro. Potranno così i piccoli cantieri per le manutenzioni e gli interventi di messa in sicurezza, necessari in molte sedi.

I fondi verranno così ripartiti: Siracusa (49.010,83 euro); Marsala (39.753,75); Gela (37.858,58); Ragusa (37.567,53); Trapani (36.204,12); Vittoria (35.318,80); Caltanissetta (34.866,72) e Agri-

gento (34.153,89).

I comuni interessati dovranno presentare la richiesta di finanziamento alla Prefettura entro il prossimo 31 maggio. Il contributo, che si compone di una quota fissa di 20.000 euro identica per tutti e di una quota variabile commisurata alla popolazione residente al 1° gennaio 2018 potrà essere destinato nel prossimo anno

**Le somme ripartite
Siracusa avrà 49 mila
euro, Marsala 39, Gela
37, Ragusa 37, Trapani
36, Agrigento 34**

scolastico alla realizzazione di sistemi di videosorveglianza; all'assunzione a tempo determinato di agenti di polizia locale, al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale della polizia locale, all'acquisto di mezzi ed attrezzature e alla promozione di campagne informative volte alla prevenzione e al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti.

«La droga è una emergenza nazionale, sono pronto a convocare i rappresentanti delle comunità e di tutti i soggetti interessati. Chi pensa che la droga non sia un problema sbaglia di grosso, soprattutto nei dintorni delle scuole. I venditori di morte vanno colpiti e



Ministro. Matteo Salvini

contrastati duramente», dice il ministro dell'Interno Matteo Salvini. «Confermiamo l'impegno concreto a favore degli amministratori locali, rafforzando un'iniziativa che abbiamo inaugurato un anno fa, dedicando risorse specifiche per contrastare gli spacciatori vicino alle scuole - aggiunge - Siamo sempre più attenti alle esigenze del territorio. Con il decreto sicurezza abbiamo dato più poteri e fondi ai sindaci, abbiamo iniziato a rafforzare tutte le questure d'Italia e abbiamo dato risorse aggiuntive per la videosorveglianza dei Comuni, per la Province, per i paesi sotto i 20mila abitanti. E oggi continuiamo in questa direzione. Dalle parole ai fatti».

Il racconto

Salvini si prende le piazze " I mafiosi? Li lascio in mutande"

Bagno di folla nel primo giorno di tour elettorale del vice premier in Sicilia. A Corleone l'incontro con Musumeci e il pranzo a casa di un ex cuffariano. "I clan adesso fanno affari anche al Nord"

EMANUELE LAURIA

« I mafiosi? Porteremo via loro anche le mutande » . Nel bel mezzo di una portentosa giornata di sbandierato orgoglio legalista, selfie e promesse elettorali, Matteo Salvini usa un'immagine semplice, che richiama una prova muscolare, per dire il suo no a Cosa Nostra. E' la "sua" festa della liberazione, poco antifascista, dichiaratamente antimafiosa, molto propagandistica. Rigore istituzionale? A tratti. E populismo, almeno nel linguaggio, in quantità. Una ricetta che piace alle piazze siciliane: a Monreale, Bagheria, Caltanissetta il segretario leghista fa il pienone. E aspetta la sfida a distanza con Di Maio, che oggi comizia nella città nissena.

La festa di Salvini comincia alle 10,30, davanti alla nuova sede del commissariato di Corleone: sarebbe un'inaugurazione, anche se la struttura è in funzione da cinque mesi. Accanto al capo della polizia, Franco Gabrielli, assiste a un video sulle stragi di mafia, poi spiega che lui è giunto nel paese dei vecchi boss «per dire ai giovani che vince lo Stato » e con un ardito parallelo fra uomini d'onore e immigrati clandestini dice che « l'obiettivo è liberare il territorio dai nuovi occupanti che delinquono, di qualsiasi razza e colore». E' l'antimafia secondo il Capitano: « disprezzo » per l'iniziativa di Lucia Riina che apre un ristorante a Parigi utilizzando il brand costituito dal pesante cognome, tentativi di analisi del fenomeno del malaffare per cui « mafia, 'ndrangheta, camorra fanno affari pure al Nord e scoprono nuovi filoni come l'energia alternativa » . Ma quello (riferimento voluto?) è esattamente il settore al centro dell'inchiesta sul sottosegretario leghista Armando Siri: «L'ho sentito, è tranquillo e allora lo sono anch'io. Dimettersi? Non vedo perché » . Luigi Di Maio, nelle stesse ore, ribadisce invece l'esigenza che il senatore lasci il governo. Mai stata così plastica la distanza dai 5 Stelle, anche a Corleone. Mentre Salvini indica la sua via all'antimafia nelle stanze del commissariato di pubblica sicurezza, gli esponenti locali di M5S partecipano all'iniziativa " partigiana" della Cgil davanti alla villa comunale, poco distante: in piazza c'è pure un deputato grillino, Giuseppe Chiazzese. E più tardi a Bagheria, il vice premier attaccherà il sindaco uscente pentastellato, Patrizio Cinque: «Quello che doveva essere l'uomo del cambiamento non mi pare abbia operato bene». Salvini trova invece il conforto del governatore Nello Musumeci e dei suoi fedelissimi, Ruggero Razza e Alessandro Aricò. Il ministro e il presidente dialogano da soli per una decina di minuti. Nuova intesa in vista delle Europee? «Nessun impegno, il mio movimento ha lasciato libertà di coscienza » , dice Musumeci. « Ma se siamo tutti qui un motivo c'è » , strizza l'occhio Razza.

A Salvini sembra persino importare poco, lo attendono bagni di folla in serie. A Monreale tremila davanti al duomo, con il record della signora Mara: «Sono venuto da Palermo a piedi per vedere Matteo » . Si brinda al nuovo che avanza, sul palco, dove sfilano i candidati alle amministrative e alle Europee. E si esagera, probabilmente, nell'accezione di " nuovo", se è vero che Salvini consuma il maxi pranzo a base di carne arrostita alla brace nella villa di Pioppo della famiglia La Corte, che un tempo ospitava Totò Cuffaro: il figlio neo-leghista, Giuseppe La Corte, è stato consigliere comunale della vecchia Udc, il padre

Giovanni è sotto processo per molestie sessuali. Ma per Matteo questi sono dettagli: è il messaggio social che conta, quello della visita al bar di Ciro Giangrande, il fratello del carabiniere ferito davanti a Palazzo Chigi nel 2013. Quello veicolato da una raffica di promesse ai siciliani: «Quest'isola Sicilia non è mafia, è cultura e lavoro» . E via con i temi forti del salvinismo: «Lottare gli sbarchi mi è costato non so quante denunce ma vado avanti alla faccianza loro. E con i soldi risparmiati, 400 milioni potremo assumere entro la fine dell'anno 8 mila carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco» . E ancora riduzione delle tasse, «sacrosanta legge sulla legittima difesa», addirittura l'idea di garantire «l'asilo nido gratis ai genitori che non possono permettersi la retta» . Quindi l'adunata delle truppe: «Abbiamo tutti contro, tv, giornali e partiti però mi tengo stretti milioni di italiani» . E i contestatori? Un gruppo, in fondo alla piazza di Monreale, con le magliette " Sicily is not Padania" viene tenuto lontano e arringato dal Capitano: «Vi regaliamo pane, nutella e un libro di Saviano., Buona liberazione anche a voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

L'operazione confusione sui 30 mila euro che incastrano Siri

In atto il tentativo di dimostrare che l'intercettazione di Arata che parla di soldi al leghista non esiste. Ma l'audio c'è ed è la base dell'azione dei pm

carlo bonini maria elena vincenzi,

roma

Sollecitata dal caso Siri, il sottosegretario alle Infrastrutture della Lega indagato dalla Procura di Roma per corruzione, e lesta nel soccorso dell'azionista di maggioranza del Governo, Matteo Salvini, si è messa al lavoro la “macchina del rumore”. Una variopinta e ormai stagionata compagnia di giro – giornalisti, parlamentari, social influencer – specializzata in Operazioni Confusione. Quelle che devono accreditare come « falso » ciò che è vero. Come « inesistente » e « fantasma », ciò che al contrario esiste. Scommettendo sulla vecchia regola degli spin doctor. Se non puoi dimostrare che una cosa è falsa, fallo almeno credere. A qualcuno il dubbio resterà. E dunque, ieri mattina, strilla il quotidiano la Verità, una « rivelazione choc » di uno dei pm romani consente di concludere che quanto raccontato da Repubblica e il Corriere della Sera nei giorni scorsi è « un fake ». Che « l'intercettazione dei 30 mila euro contro Siri non esiste ». « È un tarocco ». Al punto – si spiega con la certezza dell'indicativo – che « nel fascicolo dell'inchiesta l'audio non c'è » e non è saltato fuori neppure « dopo giorni di scartabellamenti ». Oibò. La faccenda è assai ghiotta. Non fosse altro perché – guarda un po' che coincidenza – cade proprio nelle ore in cui il premier di un Governo ormai politicamente dissolto avoca a sé la decisione sulla permanenza o meno nel gabinetto di Siri. Sotto un diluvio di chiacchiere, i fatti si dissolvono e la storia può essere riscritta a mano libera.

Dunque, come stanno le cose?

Repubblica è tornata a sollecitare diverse e qualificate fonti della Procura di Roma con accesso agli atti di indagine che consentono di ricostruire con esattezza questa storia e i suoi punti documentalmente acclarati. A cominciare da quello dirimente.

L'intercettazione del settembre 2018

Nel fascicolo è regolarmente trascritta (al punto che sarà presto depositata al Tribunale del Riesame) una lunga intercettazione ambientale del settembre 2018 in cui è incisa la conversazione tra l'ex deputato Paolo Arata e il figlio imprenditore Francesco. L'intercettazione – con buona pace di chi ciancia di « fantasmi » e ricerche affannose negli archivi – è stata registrata dalla Dia (che ne conserva copia), messa a disposizione dei pubblici ministeri, richiamata in un'informativa del 29 marzo 2019, e persino riascoltata nelle ultime ventiquattro ore dagli inquirenti, per verificarne, con esito positivo, il tenore e il contenuto. Che – spiegano due diverse fonti di Procura - « hanno un'interpretazione univoca. La stessa che è a fondamento del reato contestato all'indagato e al provvedimento di perquisizione di giovedì della scorsa settimana ». Fissiamo dunque un primo punto. Non solo l'intercettazione esiste, ma è proprio il suo contenuto quello su cui si fonda l'iscrizione al registro degli indagati di Siri. Dunque, è “la conversazione”. È la pietra angolare dell'imputazione. Perché è lì che si fa riferimento a Siri e ai 30 mila euro.

La conversazione

Come riferiscono ancora fonti di Procura, « la conversazione intercettata non consente di stabilire se i 30 mila euro siano stati effettivamente pagati o, al contrario, soltanto promessi. Ma questo, sotto il profilo della contestazione del reato, non cambia le cose». A ben vedere, la “macchina del rumore” e chi allegramente è salito sopra la sua giostra avrebbero potuto agevolmente evincere l’esistenza del dialogo anche solo dalla lettura del decreto di perquisizione (il ministro dell’Interno non deve avere avuto il tempo di farlo, visto che ha preferito gignoneggiare chiedendosi se esista o meno l’intercettazione). Ma è anche vero che era un dettaglio non funzionale all’Operazione Confusione. Scrivono infatti il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi: « il fumus (del reato, ndr.) è costituito, tra l’altro, dal contenuto di alcune conversazioni tra l’indagato Paolo Franco Arata ed il figlio Francesco (alla presenza anche di terzi) nelle quali si fa esplicitamente riferimento alla somma di denaro pattuita a favore di Armando Siri per la sua attività di sollecitazione dell’approvazione di norme che lo avrebbero favorito ».

Per essere «una presunta conversazione », peggio, «un tarocco», quello di Repubblica, non è male. Ma, visto che ci siamo, si può aggiungere qualche altro dettaglio. Il contenuto della conversazione tra Arata e il figlio (che, come scrivono i pm, non è per altro l’unica) non consente, per dirla con le parole di una fonte inquirente, « nessuna altra spiegazione plausibile che non sia quella che le è stata attribuita è che è evidente dall’ascolto » . Così come «è certo che è a Siri che i due si riferissero in quella discussione » . « L’unico modo che Arata avrebbe per suggerire una spiegazione diversa – conclude la fonte sarebbe sostenere che mentre diceva quelle cose, scherzava. Peccato, però, che non si trattasse di una chiacchiera al bar, ma di un dialogo con il figlio sui molti e diversi affari della famiglia. Tra cui, appunto, quelli che riguardavano il ruolo di Siri».

I riscontri

La si potrebbe chiudere qui la pagliacciata velenosa dell’intercettazione che « non c’è » . E tuttavia l’inchiesta su cui è cominciato il tiro al piccione, ha acquisito anche altro. Partendo da quel dialogo carpito dalla Dia – a seguito del quale per altro è stato indagato il sottosegretario alle infrastrutture – gli investigatori hanno ricostruito il contesto del rapporto tra gli Arata e Siri e le mosse di quest’ultimo nel cercare, per via legislativa, di introdurre norme che garantissero un sistema di incentivi per il cosiddetto minieolico con tariffe simili a quelle precedenti il 2017. Cosa che avrebbe ingrassato il business degli Arata e del loro socio occulto in odore di mafia Vito Nicastrì. Di più: nel fascicolo dei pm ora ci sono anche i verbali dei funzionari del Ministero dello Sviluppo Economico che hanno confermato le pressioni subite dal sottosegretario. Chi sa che la “ macchina del rumore” ora non faccia sparire anche quelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagato

Armando Siri, 47 anni, è senatore della Lega e sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti



attualità

LA SICILIA

Di Maio-Salvini alla prova del Salva-Roma

La Lega pressa per aprire la crisi prima delle Europee. Conte: «Matteo? Ha una vita per fare il premier»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Da martedì sera potrebbe essere più chiaro se il governo gialloverde scavallerà le Europee. Sarà allora, in occasione del Consiglio dei ministri convocato nel pomeriggio, che Luigi Di Maio e Matteo Salvini torneranno a sedersi allo stesso tavolo dopo i giorni del grande scontro sul caso Armando Siri. E su quel tavolo ci sarà il possibile «casus belli» per aprire una crisi prima delle Europee, come buona parte della Lega chiede in queste ore al suo leader: la norma «Salva-Roma» contenuta nel decreto crescita. Norma finita sotto attacco della Lega ma sulla quale il M5S non ha alcuna intenzione di cedere.

Il weekend pasquale segna una tregua dialettica solo apparente, mentre, dalle pagine del Corsera e di Repubblica, il premier Giuseppe Conte e il vice Di Maio disegnano un ideale asse sul caso Siri. Sul sottosegretario leghista «deciderò nei prossimi giorni», spiega il presidente del Consiglio, rimarcando quello dell'etica pubblica come principio cardine «del governo del cambiamento». Ma Conte, si rivolge direttamente a Salvini e all'ipotesi di un rovesciamento interno all'esecutivo con il leader della Lega premier dopo le Europee.

«Salvini ha una vita davanti a sé per fare il premier ma non in questa legislatura», sottolinea Conte assicurando che, se dopo il 26 maggio, il suo governo dovesse solo «vivacchiare», ne trarrà le conclusioni.

Di Maio, invece, chiede un chiarimento politico a Salvini e a Giancarlo Giorgetti sul caso Siri e sull'assunzione a Palazzo Chigi di Federico Arata. Ma al momento, da Salvini arriva solo una silente e gelida risposta.

Il leader della Lega passa il suo sabato pre-pasquale in Trentino e, attivamente su twitter, rilancia i sondaggi che danno la Lega sopra il 36% alle Europee. Ed è proprio guardando queste cifre che Salvini predica la calma con i suoi. «Vediamo» quanto valgono i sondaggi alle urne, poi trarremo le conclusioni, è infatti il ragionamento che il vicepremier fa al ai big leghisti che gli chiedono di staccare la spina subito.

Del resto, tra chi vuole una crisi già nei prossimi giorni, circola un ragionamento: votare a fine ottobre - con una crisi a inizio settembre - non è così semplice vista l'imminente manovra economica e i tempi necessari - almeno un mese - per formare l'esecutivo. E sui conti, tra l'altro, si concentra da tempo l'attenzione del Quirinale. Per ora, tuttavia, Salvini sembra tenere il punto. Ma l'equilibrio, dallo scoppio del caso

Siri, si è fatto fragilissimo e qualsiasi nuovo scontro tra M5S e Lega potrebbe far deflagrare la crisi.

Un possibile casus belli è il «Salva-Roma» che martedì approderà in Cdm. Salvini da giorni si dice contrario anche se potrebbe aprire ad una norma che non riguardi solo la Capitale ma altri capoluoghi. La norma è già stata pensata in questo modo e includerà città come Alessandria, Catania o Torino, è la replica di fonti di governo M5S secondo cui, per la Lega, dire «no» al Salva-Roma sarebbe un autogol elettorale. «Chi vuole bloccarlo continua a condurre una campagna elettorale permanente, subordinando l'interesse dei cittadini alla propaganda», attacca Antonio De Santis, tra gli assessori più vicini alla sindaca Virginia Raggi.

Nel frattempo le opposizioni «vedono» il voto. E il Pd con il capogruppo al Senato Andrea Marcucci, annuncia - con il plauso di Nicola Zingaretti - una mozione di sfiducia nei confronti del premier proprio sul caso Siri. Mossa che Silvio Berlusconi definisce «un drammatico errore» perché «cavalca una vicenda giudiziaria». «Fil lavorerà per sconfiggere questo governo con gli strumenti della democrazia», assicura l'ex premier ponendo una linea rossa tra il «garantismo» della Lega e il «giustizialismo» del M5S.

ACCELERAZIONE SULL'ONDA DEL CASO SIRI

I pentastellati rispolverano il conflitto d'interessi

ROMA. Una legge sul conflitto di interessi da portare al più presto in Aula. Il M5S rilancia uno dei suoi totem, quella legge che, nella scorsa legislatura, fu terreno di aspro scontro con il Pd. Il timing dell'accelerazione non è marginale: l'iniziativa arriva infatti sull'onda del caso Siri.

Ed è proprio al partito di Salvini che Di Maio e il M5S lanciano il guanto di sfida su una proposta che a una parte dei leghisti non ha mai convinto. Eppure una legge sul conflitto di interessi è prevista nel contratto di governo, con tre punti distinti: «Estensione del conflitto di interesse oltre il mero interesse economico, estensione a chi esercita la funzione pubblica, estensione per chi svolge incarichi non governativi ma che hanno capacità di influenza».

Una prima legge sulla materia fu portata, all'inizio

della XVII legislatura, da Riccardo Fraccaro e Fabiana Dadone. Il ddl partiva bollando come «inefficace» la legge Frattini attualmente in vigore perché «priva di un impianto sanzionatorio che abbia funzione dissuasiva». Nella proposta si prevedeva che le cariche di governo sono incompatibili con la proprietà, il possesso o la disponibilità, anche all'estero, di un patrimonio immobiliare o mobiliare di valore superiore a 10 milioni di euro o con il possesso di partecipazioni superiori al 2% di aziende che svolgono la propria attività in regime di autorizzazione o concessione pubblica. A quest'impianto il M5S punta a introdurre un capitolo ad hoc per i cosiddetti editori «impuri».

Le opposizioni già scalpitano e puntano il mirino sulla Casaleggio Associati chiedendo, come Fi, una legge che regoli i rapporti tra i partiti e le società di Big Data.

LA SICILIA

L'INCHIESTA

Corruzione e politica Siri e Arata dai pm subito dopo Pasqua Già sentiti testimoni

LORENZO ATTIANESE

Roma. Il sottosegretario Armando Siri e Paolo Arata saranno presto di fronte ai pm per esporre la propria verità. Dopo la pausa di Pasqua, l'indagine che vede indagati per corruzione il sottosegretario ai Trasporti della Lega e l'imprenditore responsabile del Carroccio per l'ambiente, potrebbe avere una nuova accelerazione. E i magistrati della procura di Roma, che indagano sulla presunta mazzetta da 30mila euro «data o promessa» da Arata a Siri, stanno già ascoltando diversi testimoni. Il sottosegretario allo Sviluppo economico del M5s, Davide Crippa, il capo di gabinetto del Mise, Vito Cozzoli, e la sua vice, Elena Lorenzini, avrebbero confermato ai pm le pressioni di Siri sugli uffici del mini-

stero dello Sviluppo Economico affinché fosse inserito un emendamento sull'eolico.

E- prima delle pressioni nei palazzi - tornando a ritroso nella catena di richieste, attraverso documenti e intercettazioni, si era arrivati ad Arata e ai suoi rapporti con il socio Vito Nicastri, l'imprenditore dell'eolico accusato di avere pagato la latitanza di Matteo Messina Denaro. La "filiera" di pressioni, che parte dall'eco business trapanese e arriva fino allo skyline romano, sarà uno degli argomenti al centro dell'interrogatorio nei prossimi giorni di Arata che, accusato di concorso in corruzione, ha chiesto di essere ascoltato dai pm di piazzale Clodio. Stessa richiesta è arrivata dai legali di Siri per il proprio assistito: l'avvocato del sottosegretario incontrerà a metà setti-



IL SOTTOSEGRETARIO ARMANDO SIRI

mana i titolari dell'indagine e in quella sede verrà individuato il giorno in cui svolgere l'interrogatorio. Dal canto suo l'avvocato Gaetano Scalise, difensore di Arata, ha presentato istanza al tribunale del Riesame. Nessuna indagine è in corso, invece, sul contratto di assunzione di Federico Arata, figlio dell'imprenditore, da parte del sottosegretario Giancarlo Giorgetti a palazzo Chigi. La notizia del contratto di collaborazione, registrato alla Corte

dei Conti, era rimbalzata scatenando polemiche politiche, ma non sembra all'attenzione degli inquirenti.

Per i pm sarà invece importante ricostruire i rapporti che Paolo Arata ha avuto con la politica. L'ipotesi di contatti tra l'imprenditore e altri pezzi delle istituzioni è indicata nello stesso decreto di perquisizione che nei giorni scorsi ha portato gli uomini della polizia giudiziaria a perquisire le tre abitazioni dell'imprenditore a Roma,

Nessuna indagine sul contratto del figlio del faccendiere a Palazzo Chigi

Genova e Castellammare del Golfo e le sedi delle quattro società a lui riconducibili: Etna srl, Solcara Srl, Alqantara Srl e Solgesta srl. Al vaglio di chi indaga c'è ora il materiale sequestrato, i conti correnti, le migliaia di pagine di documenti acquisiti, le chat sui programmi di messaggistica, i computer e i server delle mail. Vi è uno «stabile accordo», scrivono il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi, tra Arata e Siri, quest'ultimo «costantemente impegnato, attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare, nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc tese a favorire gli interessi economici dell'Arata, ampliando a suo favore gli incentivi per l'energia elettrica da fonte rinnovabile a cui non ha diritto». Un accordo che troverebbe conferma nelle conversazioni tra Arata e il figlio, ma anche negli incontri tra gli indagati e nella «incessante attività» di Siri per far approvare le norme.

LA SICILIA

La Lega vola nei sondaggi, più forti le voci di voto «a giugno»

Secondo l'ultima rilevazione di Ipsos, il partito di Salvini sfiora il 37%, il M5S in calo al 22,3%, il Pd terzo con il 18,7%, Forza Italia all'8,7%

ROMA. Lo spettro della crisi riaccende le suggestioni sul voto d'estate. Perfino "a giugno", come minaccia qualcuno nella maggioranza. Ma quando? Due le date possibili, almeno sulla carta: il 23 o il 30. Dunque, visto che la legge impone che la campagna elettorale duri non meno di 45 e non più di 70 giorni, l'ultima data utile al presidente della Repubblica per sciogliere le Camere e mandare l'Italia al voto a giugno è il 14 maggio.

Restano dunque meno di quattro settimane per imboccare la prima finestra elettorale del 2019 nel caso lo scontro tra M5s e Lega deflagrasse in crisi di governo. E non mancano i precedenti, visto che alle Politiche si è già votato il

26 e 27 giugno del 1983. Intanto, a parlare sono i sondaggi, che vedono la Lega attestarsi come primo partito italiano, con percentuali che arrivano a sfiorare il 37%.

Al momento le ipotesi di voto anticipato sono, appunto, solo suggestioni, come quella che vedrebbe lo showdown nel governo solo dopo la «conta» delle elezioni europee del 26 maggio. In quest'ultimo caso, dando per scontato che nessun contendente (e neanche ai più alti livelli istituzionali) immaginerebbe una chiamata alle urne in piena estate, uno scioglimento delle camere, dopo l'avvio di una ipotetica crisi, ci potrebbe essere nei primi giorni di settembre. Con l'apertura di

CANTARELLA
«Da Salvini ho ricevuto soltanto apprezzamento e stima». Così Fabio Cantarella, assessore leghista al Comune di Catania sottolineando di non aver parlato «su una mia prossima candidatura al Senato o su elezioni politiche a ottobre».

una finestra per il voto tra le ultime due domeniche di ottobre (20 o 27).

La crisi potrebbe passare da un voto del Parlamento e dalla verifica dell'esistenza di una maggioranza alternativa. Solo quando il presidente della Repubblica verificasse che non ci sono più margini per far proseguire la legislatura, potrebbe decidere di sciogliere il Parlamento. Al netto di considerazioni politiche sull'opportunità di un voto in piena estate, un'altra finestra utile per il voto potrebbe essere quella di settembre, con ipotesi mai verificatesi finora.

Il voto a ottobre avrebbe altri aspetti critici. La necessità di mettere in sicurezza i conti pub-

blici con la manovra economica, ha sempre visto i presidenti della Repubblica contrari a elezioni nel corso della sessione di bilancio. Situazione quest'anno ancora più complicata dalla formazione della nuova Commissione europea in autunno e dalla necessità di esprimere il Commissario italiano.

I sondaggi danno intanto la Lega saldamente primo partito in Italia. L'ultimo in ordine cronologico (Ipsos) la accredita di un 36,9%, in crescita; mentre, per quanto riguarda gli altri grandi partiti, il M5s sarebbe secondo con il 22,3%, in calo. A seguire il Pd con il 18,7%, Forza Italia con l'8,7% e Fratelli d'Italia con il 4,6%.

G.D.S.

Quanto di sfida del M5S alla Lega sul conflitto di interessi

Michele Esposito

ROMA

Una legge sul conflitto di interessi da portare al più presto in Aula. Il M5S rilancia uno dei suoi totem, quella legge che, nella scorsa legislatura, fu terreno di aspro scontro con il Pd di Matteo Renzi. Il timing dell'accelerazione non è marginale: l'iniziativa arriva infatti sull'onda dell'inchiesta nei confronti del sottosegretario della Lega Armando Siri. Ed è proprio al partito di Salvini che Luigi Di Maio e il M5S lanciano il guanto di sfida su una proposta che, già prima del caso Siri, ad una parte dei leghisti non ha mai convinto. Eppure una legge sul conflitto di interessi è prevista nel contratto di governo, con tre punti distinti: «Estensione del conflitto di interesse oltre il mero interesse economico, estensione a chi esercita la funzione pubblica, estensione per chi svolge incarichi non governativi ma che hanno capacità di influenza (sindaci grandi città oppure dirigenti di società partecipate dello Stato)».

Una prima legge sulla materia fu portata, all'inizio della XVII legislatura, da Riccardo Fraccaro e Fabiana Dadone. Il ddl partiva bollando come «inefficace» la legge Frattini attualmente in vigore perché «priva di un impianto sanzionatorio che abbia funzione dissuasiva». Nella proposta si prevedeva che le cariche di governo sono incompatibili con la proprietà, il possesso o la disponibi-

lità, anche all'estero, di un patrimonio immobiliare o mobiliare di valore superiore a 10 milioni di euro o con il possesso di partecipazioni superiori al 2% di aziende che svolgono la propria attività in regime di autorizzazione o concessione rilasciata dallo Stato dalle regioni o dagli enti locali. A quest'impianto il M5S punta a introdurre un capitolo ad hoc per l'editoria sull'onda di un altro cavallo di battaglia pentastellato: lo stop ai cosiddetti editori impuri.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, lo scorso novembre, annunciava di voler lavorare ad una legge sul conflitto di interessi entro il 2018, per portare il dossier al termine del 2019. E, nei giorni scorsi il dossier è stato fra i temi di un incontro tra il Guardasigilli e il presidente della commissione Affari Costituzionali Giuseppe Brescia. Ora, l'accelerazione. E le opposizioni già scalpitano e puntano il mirino sulla Casaleggio Associati chiedendo, come FI, una legge che regoli i rapporti tra i partiti e le società di Big Data.

Comunque da martedì sera potrebbe essere più chiaro se il governo gialloverde scavallerà le Europee. Sarà allora, in occasione del

Il Salva-Roma è un test Conte: «Salvini ha una vita davanti a sé per fare il premier ma non in questa legislatura»

Consiglio dei ministri convocato nel pomeriggio, che Luigi Di Maio e Matteo Salvini torneranno a sedersi allo stesso tavolo dopo i giorni del grande scontro sul caso Armando Siri. E su quel tavolo ci sarà il possibile «casus belli» per aprire una crisi prima delle Europee, come buona parte della Lega chiede in queste ore al suo leader: la norma «salva-Roma» contenuta nel decreto crescita. Norma finita sotto attacco della Lega ma sulla quale il M5S non ha alcuna intenzione di cedere.

Il weekend pasquale segna una tregua dialettica solo apparente, mentre il premier Giuseppe Conte e il vice Di Maio sembrano disegnare un ideale asse sul caso Siri. Sul sottosegretario leghista «deciderò nei prossimi giorni», spiega il presidente del Consiglio, rimarcando quello dell'etica pubblica come principio cardine «del governo del cambiamento». Ma Conte, si rivolge direttamente a Salvini e all'ipotesi di un rovesciamento interno all'esecutivo con il leader della Lega premier dopo le Europee. «Salvini ha una vita davanti a sé per fare il premier ma non in questa legislatura», sottolinea Conte assicurando che, se dopo il 26 maggio, il suo governo dovesse solo «vivacchiare», ne trarrà le conclusioni.

Di Maio, invece, chiede un chiarimento politico a Salvini e a Giancarlo Giorgetti sul caso Siri e sull'assunzione a Palazzo Chigi di Federico Arata. Ma al momento, da Salvini arriva solo una silente e gelida risposta. Il leader della Lega

SEGUE

passa il suo sabato pre-pasquale in Trentino e, attivissimo su twitter, rilancia i sondaggi che danno la Lega sopra il 36% alle Europee. Ed è proprio guardando queste cifre che Salvini predica la calma con i suoi. «Vediamo» quanto valgono i sondaggi alle urne, poi trarremo le conclusioni, è infatti il ragionamento che il vicepremier fa ai big leghisti che gli chiedono di staccare la spina subito.

Del resto, tra chi vuole una crisi già nei prossimi giorni, circola un ragionamento: votare a fine ottobre - con una crisi a inizio settembre - non è così semplice vista l'imminente manovra economica e i tempi necessari - almeno un mese - per formare l'esecutivo. E sui conti, tra l'altro, si concentra da tempo l'attenzione del Quirinale. Per ora, tuttavia, Salvini sembra tenere il punto. Ma l'equilibrio, dallo scoppio del caso Siri, si è fatto fragilissimo e qualsiasi nuovo scontro tra M5S e Lega potrebbe far deflagrare la crisi.

Un possibile casus belli è il salva-Roma che martedì approderà in Cdm. Salvini da giorni si dice contrario anche se potrebbe aprir-

re ad una norma che non riguardi solo la Capitale ma altri capoluoghi. La norma è già stata pensata in questo modo e includerà città come Alessandria, Catania o Torino, è la replica di fonti di governo M5S secondo cui, per la Lega, dire «no» al Salva-Roma sarebbe un autogol elettorale. «Chi vuole bloccarlo continua a condurre una campagna elettorale permanente, subordinando l'interesse dei cittadini alla propaganda», attacca Antonio De Santis, tra gli assessori più vicini alla sindaca Virginia Raggi.

Nel frattempo le opposizioni «vedono» il voto. E il Pd con il capogruppo al Senato Andrea Marcucci, annuncia - con il plauso di Nicola Zingaretti - una mozione di sfiducia nei confronti del premier proprio sul caso Siri. Mossa che Silvio Berlusconi definisce «un drammatico errore» perché «cavalca una vicenda giudiziaria». «FI lavorerà per sconfiggere questo governo con gli strumenti della democrazia», assicura l'ex premier ponendo una linea rossa tra il «garantismo» della Lega e il «giustizialismo» del M5S.

G.D.S.

Gli scenari e le ipotesi sul voto anticipato

La Lega vola nei sondaggi, c'è chi spinge alle urne

ROMA

Lo spettro della crisi riaccende le suggestioni sul voto d'estate. Perfino a giugno, come minaccia qualcuno nella maggioranza. Ma quando? Due le date possibili, almeno sulla carta: il 23 o il 30. Dunque, visto che la legge impone che la campagna elettorale duri non meno di 45 e non più di 70 giorni, l'ultima data utile al presidente della Repubblica per sciogliere le Camere e mandare l'Italia al voto a giugno è il 14 maggio. Restano dunque meno di quattro settimane per imboccare la prima finestra elettorale del 2019 nel caso lo scontro tra M5S e Lega deflagrasse in crisi di governo. Al momento le ipotesi di voto anticipato sono solo suggestioni, come quella che vedrebbe lo showdown nel governo dopo la «conta» delle elezioni europee del 26 maggio. In quest'ultimo caso, dando per scontato che nessun contendente immaginereb-

LE PROIEZIONI

Intenzioni di voto



La distribuzione dei seggi italiani



SOURCE: Parlamento (la quarta proiezione di Politeia)

L'ESPRESSO - HUB

be una chiamata alle urne in piena estate, uno scioglimento delle camere, dopo l'avvio di una ipotetica crisi, ci potrebbe essere nei primi giorni di settembre. Con l'apertura

di una finestra per il voto tra le ultime due domeniche di ottobre (20 o 27). I sondaggi danno, intanto, la Lega saldamente primo partito in Italia. L'ultimo in ordine cronologi-

co (Ipsos) la accredita di un 36,9%, in crescita; il M5S sarebbe secondo con il 22,3%, in calo. A seguire il Pd con il 18,7%, Forza Italia con l'8,7% e Fratelli d'Italia con il 4,6%.

G.D.S.

Diversi testimoni ascoltati dai pm romani chiamano in causa il sottosegretario

«Da Siri pressioni per un emendamento»

Lorenzo Attianese**ROMA**

Il sottosegretario Armando Siri e Paolo Arata saranno presto di fronte ai pm per esporre la propria verità. Dopo la pausa legata alla Pasqua, l'indagine che vede indagati per corruzione il sottosegretario ai Trasporti della Lega e l'imprenditore responsabile del Carroccio per l'ambiente, potrebbe avere una nuova accelerazione. E i magistrati della procura di Roma, che indagano sulla presunta mazzetta da 30mila euro «data o promessa» da Arata a Siri, stanno già ascoltando diversi testimoni. Il sottosegretario allo Sviluppo economico del M5S, Davide Crippa, il capo di gabinetto del Mise, Vito Cozzoli, e la sua vice, Elena Lorenzini, avrebbero confermato ai pm le pressioni di Siri sugli uffici del ministero dello Sviluppo Economico affinché fosse inserito un emendamento

sull'eolico.

E - prima delle pressioni nei palazzi - tornando a ritroso nella catena di richieste, attraverso documenti e intercettazioni, si era arrivati ad Arata e ai suoi rapporti con il socio Vito Nicastri, l'imprenditore dell'eolico accusato di avere pagato la latitanza di Matteo Messina Denaro. La filiera di pressioni, che parte dall'eco business trapanese e arriva fino allo skyline romano, sarà uno degli argomenti al centro dell'interrogatorio nei prossimi giorni di Arata che, accusato di concorso in corruzione, ha chiesto di essere ascoltato dai pm di piazzale Clodio. Stessa richiesta è arrivata dai legali di Siri per il proprio assistito: l'avvocato del sottosegretario incontrerà a metà settimana i titolari dell'indagine e in quella sede verrà individuato il giorno in cui svolgere l'interrogatorio. Dal canto suo l'avvocato Gaetano Scalise, difensore di Arata, ha presentato istanza al tribunale del

Riesame. Nessuna indagine è in corso, invece, sul contratto di assunzione di Federico Arata, figlio dell'imprenditore, da parte del sottosegretario Giancarlo Giorgetti a palazzo Chigi. La notizia del contratto di collaborazione, registrato alla Corte dei Conti, era rimbalzata venerdì sui siti scatenando nuove polemiche politiche, ma non sembra all'attenzione degli inquirenti.

Per i pm sarà invece importante ricostruire i rapporti che Paolo Arata ha avuto con la politica. L'ipotesi di contatti tra l'imprenditore e altri pezzi delle istituzioni è indicata nello stesso decreto di perquisizione che nei giorni scorsi ha portato gli uomini della polizia giudiziaria a perquisire le tre abitazioni dell'imprenditore a Roma, Genova e Castellammare del Golfo e le sedi delle quattro società a lui riconducibili: Etna srl, Solcara Srl, Alqantara Srl e Solgesta srl. Al vaglio di chi indaga c'è ora il materiale sequestrato, i

conti correnti, le migliaia di pagine di documenti acquisiti, le chat sui programmi di messaggistica, i computer e i server delle mail. Vi è uno «stabile accordo», scrivono il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi, tra Arata e Siri, quest'ultimo «costantemente impegnato, attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare, nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc tese a favorire gli interessi economici dell'Arata, ampliando a suo favore gli incentivi per l'energia elettrica da fonte rinnovabile a cui non ha diritto». Un accordo che troverebbe conferma nelle conversazioni tra Arata e il figlio, «nelle quali si fa esplicito riferimento alla somma di denaro pattuita», ma anche negli incontri tra gli indagati e nella «incessante attività» di Siri per far approvare le norme.

G.D.S.

Pasqua, il Papa: agli immigrati porte chiuse per scopi politici

L'omelia: «Il peccato seduce, promette cose facili, ma dentro lascia solitudine. Non cercate la vita nelle cose che passano»

Manuela Tulli

ROMA

«Superare le paure e le chiusure: anche questo è il «passaggio» che con l'aiuto di Dio dobbiamo fare in questa Pasqua». È l'invito di Papa Francesco che nella veglia pasquale nella basilica vaticana è tornato a parlare della carriera e del denaro, che allontanano dalla «luce vera» dalla vita vera che è Cristo. Poi il pontefice ha parlato della «psicologia del sepolcro», della paura che tutto finisca con la morte e che ci fa essere «portatori di malsano scoraggiamento». Ma con la resurrezione Cristo indica la speranza. E allora il pontefice dice: «Non seppellire la speranza!». E nell'omelia cita anche una «certezza non negoziabile», quella dell'amore di Dio che non cambia. Un messaggio a tante delle persone che dall'interno della Chiesa qualche volta utilizzano, nelle critiche, proprio la questione dei valori non negoziabili. La Veglia Pasquale nella basilica vaticana era cominciata, come tradizione, con il rito del fuoco e la preparazione del cero pasquale. Papa Francesco, nel corso della messa, ha anche battezzato e impartito gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana ad otto adulti, provenienti da cinque Paesi:

Italia, Albania, Ecuador, Perù, Indonesia.

«Gesù è specialista nel trasformare le nostre morti in vita, i nostri lamenti in danza. Con Lui possiamo compiere anche noi la Pasqua, cioè il passaggio» «dalla chiusura alla comunione, dalla desolazione alla consolazione, dalla paura alla fiducia».

«Il peccato - ha aggiunto - seduce, promette cose facili e pronte, benessere e successo, ma poi lascia dentro solitudine e morte. Il peccato è cercare la vita tra i morti, il senso della vita nelle cose che passano». «Perché ai luccicanti bagliori del denaro, della carriera, dell'orgoglio e del piacere non anteponi Gesù, la luce vera? Perché non dici alle vanità mondane che non è per loro che vivi, ma per il Signore della vita?», ha aggiunto il Papa.

Pasqua è la festa della «speranza» e dunque bisogna superare la «psicologia del sepolcro», pensando che «ogni cosa finisce lì».

**Battezzati otto adulti.
«Gesù è specialista nel
trasformare le nostre
paure in gioia, i nostri
lamenti in danza»**

Stamattina Francesco celebrerà la messa a piazza San Pietro e al termine impartirà la benedizione Urbi et Orbi, il messaggio nel quale tradizionalmente accende un faro su tutte le questioni internazionali che destano maggiore preoccupazione.

Il Papa venerdì sera durante la Via Crucis al Colosseo è tornato a parlare di «porte chiuse» ai migranti «a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici», «i piccoli feriti nella loro innocenza e nella loro purezza», ma anche una Chiesa divisa, che soffre gli assalti che arrivano non solo dall'esterno ma anche dall'interno. Sono «le croci del mondo di oggi», così come le ha elencate Papa Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo.

Il Papa ha portato davanti alla croce di Cristo anche gli anziani che vengono lasciati da soli, «abbandonati persino dai propri figli», le «famiglie spezzate dal tradimento», i consacrati che hanno perso la loro vocazione, «il loro primo amore», come lo ha definito il Papa. Ma ci sono anche le «nostre ipocrisie» di ogni giorno, le «nostre numerose promesse infrante». E nel giorno in cui tanti giovani sono scesi in piazza per richiamare l'attenzione sull'ambiente, sulla scia del movimento nato con la giovane attivista svedese Greta Thunberg, il

Papa ha richiamato anche i temi della sua enciclica «Laudato si», citando tra le croci quella «della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere». Il Papa ha pronunciato la sua preghiera al termine delle quattordici stazioni nel corso delle quali sono state scandite le meditazioni e le preghiere affidate a suor Eugenia Bonetti, una vita dedicata a strappare dalla schiavitù le ragazze vittime della tratta. E nella concretezza di chi tutti i giorni lavora per lenire le sofferenze di chi sta sulla strada, nelle preghiere è risuonato l'appello a pregare contro i tanti «muri» e «barriere», si è parlato delle bambine costrette a prostituirsi, della vita di degrado nelle baracche di periferia; si è pregato per i migranti che attraversano disperati il Mediterraneo diventato una «tomba d'acqua».

A portare la croce alcune religiose che, come suor Bonetti, si occupano delle persone sfruttate, dalle missionarie della Consolata alle Canossiane, dalla Casa di Rut di Caserta alle Pallottine. Tra i cruciferi c'erano anche un frate dalla Terra Santa, un religioso dalla Siria, l'Unitalsi, alcune famiglie. Ad aprire e chiudere la processione è stato il cardinale vicario di Roma, Angelo De Donatis.

G.D.S.

Verranno erogati tra fine aprile e l'inizio di maggio

Tutti i numeri del reddito di cittadinanza

Oltre la metà degli assegni non supera i 500 euro, solo al 7 per cento andranno 50 euro

Maurizio D'Incanto

ROMA

Oltre la metà degli assegni già pronti per il reddito di cittadinanza viaggia sotto i 500 euro al mese: si tratta degli importi destinati a quasi 274 mila richieste (il 58%) delle prime 473 mila domande elaborate dall'Inps. Quasi il 21% (oltre 97 mila) si piazza tra i 500 e i 750 euro, oltre il 21% si attesta oltre i 750 euro (oltre 101 mila). Importi che tra la fine di aprile e l'inizio di maggio cominceranno ad essere accreditati sulla nuova carta prepagata, la cosiddetta CartaRdc, distribuita dalle Poste.

L'Istituto respinge le critiche esplose, sulla rete, intorno a chi lamenta di ricevere solo poche decine di euro dalla nuova misura di integrazione al reddito introdotta con l'obiettivo di combattere la povertà e dare un posto di lavoro a chi non lo ha, con l'aiuto dei prossimi navigator e dei centri per l'impiego.

Il presidente Inps
«Girano troppe notizie false, sul nostro profilo facebook ci sono le informazioni corrette»

Le polemiche sui bassi importi «creano sconforto», dice il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che è stato anche il padre del reddito di cittadinanza. E rilancia sul «successo enorme» della misura. «Girano tante falsità: solo il 7% di chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza ha tra 40 e 50 euro. Sono appena 30 mila persone», tiene a sottolineare parlando da Crotona, dove si trova per inaugurare i nuovi ambulatori medici dell'Istituto. Delle fasce di importo dei pagamenti finora elaborati, l'Inps sottolinea come il 71% superi i 300 euro: quasi 337 mila degli importi erogati.

E dopo la presa d'assalto della pagina facebook «Inps per la famiglia», dedicata alle informazioni e alla comunicazione diretta con gli utenti proprio sul reddito di cittadinanza, ed il caso delle risposte piccate con il profilo dal nome «Candy Candy forza Napoli», il numero uno dell'Inps fa anche sapere che l'operatrice del sito incappata nel battibecco non è una stagista, «è una nostra funzionaria, che non ha retto alla pressione. Ieri sera - racconta - ho chiamato la nostra dipendente, che ha passato la giornata in ospedale per lo stress che ha subito dalla vicenda. Ha avuto tutta la mia comprensione e solidarietà. Certamente bisogna tenere

sempre toni consoni al servizio e sono sicuro che quella funzionaria lo fa. Spesso, però, accade che ci sia una pressione» sui funzionari.

Tridico ricorda che «in appena un mese» sono state presentate 800 mila domande per l'Rdc. «Per il Rei erano 80 mila. L'Inps ha dato risposte in un mese in modo efficiente».

Intanto, però, si apre un fronte anche sulla pensione di cittadinanza (il reddito per gli over 67), che sarebbe per pochi e con effetti molto contenuti. L'attuale meccanismo «esclude» la maggioranza della platea dei pensionati e anche nel caso in cui si rientri, il beneficio economico si ferma a qualche decina di euro, secondo i conti che fa la Uil. In sostanza, dice il sindacato con il segretario confederale Domenico Proietti che ha curato un'analisi ad hoc, solo nel caso del pensionato single che vive in affitto, senza altri redditi, si arriva a percepire il beneficio «non superiore comunque a 76 euro mensili».

Inoltre «è priva di una curva di salvaguardia» e fa sì, sempre secondo il sindacato, che un pensionato che percepisce un assegno frutto di anni di contribuzione disponga, al netto delle tasse, di «un reddito inferiore del 6% rispetto ad un pensionato che beneficia della pensione di cittadinanza».

Il caso

Svastiche, sit-in e lapidi distrutte l'oltraggio del 25 aprile neofascista

Da Nord a Sud, catena di provocazioni. L'allarme dell'Anpi: "Fatti intollerabili e sempre più frequenti"

paolo berizzi,

milano

Il marchio delle svastiche e delle croci celtiche come firma dell'odio. La vergogna e la violenza degli atti vandalici mirati ma anonimi, e cioè l'attacco vigliacco: lapidi sfregiate, corone incendiate, simboli e memorie imbrattate. Oltre alle adunate nostalgiche, l'affronto a cui hanno dato il clamoroso via, alla vigilia, gli ultrà mussoliniani della Lazio in trasferta a Milano (nove denunciati dalla Digos). Mai come quest'anno l'anniversario della Liberazione è stato sporcato dalle provocazioni dell'estrema destra.

Un'escalation preoccupante iniziata due giorni fa, corroborata da beceri post sui social, e che si è infine compiuta ieri, quando il "25 aprile nero" ha preso forma con una scia di episodi. Dalla Lombardia alla Sicilia, dall'Emilia Romagna alla Toscana militanti neofascisti sono entrati in azione — quasi sempre di notte — per lasciare il loro segno sulla 74esima edizione della festa della Liberazione dalla dittatura di Mussolini e dall'occupazione nazista. La cronaca. Nelle stesse ore in cui nei cimiteri di Varese i nazionalsocialisti Do. Ra. hanno reso omaggio ai martiri fascisti, sui muri del centro storico di Marsala sono comparse, vergate con vernice spray nera, svastiche e croci celtiche. Non un luogo qualunque: in via Andrea D'Anna, a pochi passi da largo San Girolamo, dove una lapide ricorda i partigiani marsalesi fucilati tra il 1943 e il '45. In città di scritte e simboli fascisti ne erano spuntati anche l'anno scorso: "Boia chi molla" e l'acronimo "SS" su un muro di piazza Marconi e in altre zone. Ai primi di febbraio 2018, accanto alla sede del Pd, in via Frisella, e su quello della "palestra Grillo", in piazza Marconi, alcune scritte inneggiavano a Luca Traini, l'attentatore fascioleghista autore della tentata strage di Macerata.

Da Marsala a Grosseto. Anche qui vernice spray, sulla lapide in memoria del partigiano Flavio Agresti, medaglia d'oro al valore militare, al palazzo comunale di Scarlino. Uno degli episodi più gravi si è registrato a Milano: incendiata la corona posta accanto alla lapide che ricorda il partigiano Carlo Ciocca, nel quartiere Stadera. Secondo la polizia, intervenuta intorno a mezzanotte, ad appiccare il fuoco con un accendino sarebbe stata una sola persona vista allontanarsi in fretta da due testimoni che poi hanno spento le fiamme. In giornata il quartiere ha rimesso la corona: «Tranquillo partigiano Carlo, ci pensiamo noi». Ferma condanna da parte dell'Anpi, che parla di «fatti intollerabili e sempre più frequenti».

A Roma, come annunciato, i camerati di Forza Nuova si sono radunati in piazzale Clodio. Insieme a loro i militanti di Comunità Avanguardia, riedizione di Avanguardia Nazionale di Stefano delle Chiaie. Sono state esposte bandiere della Repubblica sociale italiana, uno striscione con la scritta «Mai più antifascismo» e un altro che inneggiava a Castellino e Nardulli, i due militanti agli arresti per l'aggressione ai giornalisti dell'Espresso. Vandalismi anche a Bologna: alla vigilia del 25 aprile è stata danneggiata una lapide nella zona della Bolognina, fatta costruire dall'Anpi, per ricordare la Resistenza, ma anche il crollo del muro di Berlino. Nella notte ignoti hanno frantumato la lapide che si trova in piazza dell'Unità e ci hanno

tracciato sopra una falce e martello con la stella con una bomboletta spray rossa. Se le piazze “ fisiche” hanno visto scatenarsi mani anonime, su quelle “ virtuali” — il web — c’è chi si firma. Dopo il caso di Sebastiano Sartori, l’insegnante di sostegno di Venezia (già esponente di Forza Nuova) che su Facebook ha scritto post deliranti (« Liliana Segre sta bene in un termovalorizzatore » ; « La Costituzione è un libro di m... buono per pulircisi il c... »), ecco il post revisionista di un professore universitario di Diritto internazionale (al Campus Unimed di Milano), Daniele Trabucco: « Solo in Italia il tradimento si chiama Liberazione”, ha scritto su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIO PORTELLI/ LAPRESSE Roma, Forza nuova porta in piazza le bandiere della Rsi

“Mai più antifascismo”: a piazzale Clodio il sit-in del gruppo di Roberto Fiore (60 anni, a destra nella foto)

Milano, a fuoco la corona di fiori

Incendiata la corona alla memoria posta sotto alla lapide del partigiano Carlo Ciocca

Bologna, a pezzi la stele

In piazza dell’Unità, alla Bolognina, devastata la lapide fatta costruire dall’Anpi

Il caso

Ma sono le bollette elettriche a finanziare la quota pubblica

Il decreto Crescita consente di usare le risorse della Cassa dei servizi energetici e ambientali

Luca Pagni,

Milano

Se Alitalia continuerà a volare e se il ministero dell'Economia riuscirà a entrare nel capitale della compagnia, si dovranno ringraziare le bollette elettriche pagate dai cittadini. In pratica, saranno i consumatori, indirettamente, a fornire i fondi necessari non solo per impedire che la società porti i libri in tribunale, ma anche per consentire al governo di provare a mettere in piedi la cordata che ha il suo perno nelle Fs, nell'ennesimo tentativo di rilancio aziendale. Un sostegno economico di non poco conto: oltre 900 milioni, per i quali — al momento — non si prevede una data per la restituzione. Dipenderà dal successo dell'operazione di rilancio, il che — visti i precedenti — non è una assicurazione.

Ma andiamo con ordine: perché le bollette elettriche e come avverrà il trasferimento di risorse? Lo prevede l'articolo 37 del decreto Crescita, là dove la relazione tecnica che l'accompagna spiega: « La norma è volta a consentire l'eventuale ingresso del ministero dell'Economia e delle Finanze nel capitale sociale della Newco Nuova Alitalia ». In pratica, il progetto a cui sta lavorando Fs. Il Mef potrebbe entrare convertendo in azioni gli interessi da restituire per i 900 milioni di euro prestati ad Alitalia (a partire dal 2017) per la sua continuità industriale. Ma il prestito va restituito al Mef e bisogna trovare un nuovo creditore per la compagnia. Il decreto lo individua nella Cassa dei servizi energetici e ambientali. Si tratta di un ente pubblico noto per lo più agli addetti ai lavori, ma che si occupa di cose fondamentali per il funzionamento delle sistema elettrico: ritira dagli operatori i soldi che vengono pagati in bolletta sotto la voce “ oneri di sistema” destinati, tra gli altri, sia a finanziare gli incentivi per le rinnovabili, sia per il sostegno alle imprese “ energivore”. Ma la Cassa ha un compito che tocca anche i consumatori: accantona i fondi che servono per le “ compensazioni al sistema”. In pratica, quando ci sono scostamenti molto forti nelle tariffe a sfavore degli utenti, interviene anticipando parte dei soldi delle bollette, salvo poi recuperarli nei mesi successivi non appena le tariffe scendono. Proprio per la delicatezza del suo compito, la Cassa deve avere a disposizione un livello minimo di liquidità, non inferiore ai 2 miliardi. Limite che i 900 milioni destinati ad Alitalia avvicinerrebbe molto. Con il governo Renzi i soldi della Cassa furono utilizzati anche per un prestito all'Ilva, ma solo 400 milioni e per pochi mesi.

Da qui le preoccupazioni del presidente dell'Autorità dell'Energia, Stefano Besseghini, interpellato da Repubblica: «Credo che occorra molta attenzione nel vincolare somme così importanti raccolte con le bollette: perché garantiscono impegni presi nei confronti degli impianti coinvolti nella transizione energetica». In altre parole, i soldi servono per le rinnovabili ma anche per raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA